VENERDÌ 13 GIUGNO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 N. 141

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, necrologie, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili, L. 1.50 - Ringraziamenti L. 1.25 - Cronaca giornalistica L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Continua alla Camera la discussione sull'Esercizio provvisorio

TUMULTUOSI INCIDENTI PER LA SCOMPARSA DELL'ON. MATTEOTTI

Comunicazioni e interrogazioni

ROMA, 12.

La seduta comincia alle 16, presieduta dall'on. ROCCO.

Dopo la concessione di alcuni congedi, sono convalidate parecchie elezioni.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nell'odierna seduta ha preso atto della comunicazione fatta dalla Presidenza della Camera che l'on. Filippo Turati, eletto nelle Circoscrizioni di Lombardia e Sicilia, ha optato per la Lombardia, ed ha proclamato eletto per il posto resosi vacante nella Circoscrizione di Sicilia il primo dei non eletti nella lista in cui era compreso l'on. Turati e cioè l'on. Costa il quale presta giuramento.

SERPIERI (sottosegretario per l'Economia Nazionale): Risponde all'onorevole De Gasperi dichiarando che la Cassa mutua di providenza sociale in Trento, in seguito ad una ispezione governativa, dalla quale constatò le condizioni finanziarie assai difficili in cui versava l'Istituto stesso, fu sciolta. E' stato nominato un commissario straordinario per l'indagine contabile e per la sistemaizone dell'Istituto stesso per la salvaguardia dei contributi degli assicurati esclusivamente però per quanto concerne la funzione di esso per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. In tal senso furono date disposizioni al prefetto di Trento.

DE GASPERI (popolare): Prende atto delle informazioni date dal Governo che viene ad attenuare il provvedimento prefettizio assolutamente illegale in quanto non limitato alla sola gestione dell'Assicurazione obbligatoria, con evidente manomissione di un patrimonio privato. Si augura che il periodo della gestione straordinaria sia veramente di breve durata.

FINZI (sottosegretario per l'interno) Dichiara all'on. De Gasperi che il 25 maggio alcuni fascisti si recarono a Sopramonte, vicino a Trento, per cercare di fondervi una sezione fascista, ciò che non poterono fare per la resistenza di elementi sovversivi. Il 2 giugno altri fascisti alla spicciolata si recarono nello stesso luogo, ma data la eccitazione degli animi avvennero delle colluttazioni in cui varie persone rimasero contuse per colpi di bastone. Si è proceduto alle più diligenti indagini per l'accertamento delle singole responsabilità e già sono stati identificati due dei fascisti che si recarono la seconda volta a Sopramonte.

DE GASPERI: Rileva che l'invasione avvenne improvvisa e che furono compiute violenze, che già altre volte si sono verificate e che si augura non si ripetano, in modo che quelle popolazioni possano avere intera fiducia nella giustizia.

Il PRESIDENTE annuncia che per le ore 10 di sabato 14 giugno sono convocati gli Uffici per l'esame dei disegni di legge.

Continua la discussione sull'Esercizio provvisorio

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dal 1.o giugno 1924 al 30 giugno 1925 o no a quando siano approvati per legge».

NASI (democratico): Rileva che dopo il discorso del Presidente del Consiglio l'opposizione ha il dovere di precisare i termini della sua opposizione. Afferma che al disopra di ogni passione partigiana, egli ha sempre cercato di seguire le idee più che le persone. Sostenne fin dal 1920 la necessità di un rinnovamento politico concludendo che la rivoluzione si sarebbe fatta colle leggi o sulla piazza. Venne la marcia su Roma ed il Fascismo vinse ma non sempre seppe imporsi il rispetto degli altri partiti e tutti compresse in modo violento; accomunando insieme tutti i partiti di minoranza nonostante le grandi diversità dei loro atteggiamenti, dei loro postulati e delle loro responsabilità. La democrazia non poteva pertanto tardare a riaffermarsi come partito di opposizione confisonomia sua propria. Non è esatto che il Fascismo coll'avvento al potere sia completamente rientrato nell'orbita della Costituzione; se così fosse, non si insisterebbe tanto sulla rivoluzione compiuta e sulle successive esplicazione che essa deve ancora avere. Riconosce che nella politica estera il Governo nazionale ha migliorato la situazione; era tempo che l'azione diplomatica riparasse le deficenze dei tempi passati. Però devesi convenire che l'accordo per Fiume fu una conseguenza del trattato di Rapallo nè si potè vincere l'ostinazione jugoslava ottenendo la rinuncia a Porto Baros. La politica estera non consente ancora rosee illusioni; l'Europa è in periodo di assestamento; l'America chiude le porte agli emigranti e per quanto riguarda i rapporti colla Russia sarebbe stato conveniente affrontare il problema dei risarcimenti dovuti agli Italiani che colà hanno perduto ingenti patrimonii. Quanto alla politica finanziaria il pareggio annunziato è ancora da raggiungere nè i cambi sono ribassati e tutto contribuisce a mantenere alto il costo della vita con il danno maggiore delle classi medie che sono le più produttive nell'economia nazionale. Constata che l'opposizione sia rimasta ferma ai principi dell'89, e ciò che più lo ha sorpreso è stato l'invito rivolto dal Presidente del Consiglio alle opposizioni di collaborare facendo una sintesi di raffronto è impossibile in quanto è fatale che ogni partito rimanga nel terreno delle sue proprie convinzioni, quando esse sono informate a saldi principi professati con sincera fede. Nè il Governo fascista ha saputo colla sua azione far sparire le sostanziali diversità di vedute dei vari partiti. Per raggiungere questa mèta bisogna prima promuovere nel costume l'intima e profonda armonia tra vita pubblica e privata. Invece della politica interna si è avuto, coll'avvento del Fascismo al Governo, lo spettacolo di amministrazioni comunali disciolte per creare nuove investiture ed i Prefetti che costituivano dei Fasci nei quali figuravano appunto quegli elementi del passatismo che il Governo aveva promesso di combattere. E' stata sempre sua convinzione che l'on. Mussolini non sia bene informato sulla politica interna e sullo stato di fatto che è la negazione di quella pace sociale cui il Paese aspira ardentemente. In tali condizioni si svolsero le elezioni politiche e c'è da domandarsi come potranno svolgersi quelle amministrative. Si parla di collaborazione ad uomini politici che vedono combattute nelle rispettive regioni le situazioni che essi rappresentano. Nè l'illegalismo è finito poichè esso si manifesta assai spesso quotidianamente in circostanze e fatti che non sempre sono divulgati. Quanto all'appello alla concordia venuto dalla parola del Sovrano, dai banchi della maggioranza, dalle patriottiche invocazioni dell'on. Del Croix, nessuno può dubitare che esso sarebbe accolto se l'Italia corresse comunque un pericolo. Ma oggi siamo in tema di dibattiti parlamentari e l'opposizione deve assolvere un compito doveroso non di critica, ma di vigilanza dei suoi principi nell'interesse del Paese. L'opposizione non può essere nè assente nè indifferente, ma legata ai suoi convincimenti del passato cui non può rinunciare. E' vano distruggere le idee; la democrazia conserva e conserverà sempre le proprie idee in quanto dissente non soltanto in politica interna, ma anche in politica estera, ripudiando i principi nazionalist degli imperialismi e delle guerre di conquista, convinta che lo Stato non possa trascurare i doveri dell'umana fratellanza e gli altrui diritti. Nè può dimenticare che il principio dell'autodecisione della sorte dei popoli tante volte affermato durante la guerra non è stato mantenuto; ne è prova il martirio del Montenegro. Conclude ricordando il monito del Vangelo che non debbono i vincitori abusare della fortuna nè i giudici pretendere di essere troppo giusti. (Commenti).

I rapporti tra Stato e Chiesa

MARTIRE (popolare): Rileva che uno dei punti più importanti della politica del Governo nazionale è quello della reintegrazione dei valori spirituali e religiosi della Nazione che per tanto ragioni furono negletti nei primi decenni dalla costituzione dello stato unitario. I rapporti tra Stato e Chiesa, come comunità religiosa, risentirono per molti anni, dal punto di vista politico e pratico, le conseguenze dolorose dell'interferenza dei rapporti tra Stato e Chiesa, ente politico, che sebbene disciplinati dalla legge delle guarentigie, mancavano di ogni regolarità. Fu soltanto dopo l'atto risolutivo della guerra vittoriosa che l'Italia raggiunse quel grado di maturità storica e ideale che le può permettere di affrontare con serenità il problema di una politica religiosa italianamente concepita. Rileva il fallimento della politica seguita dalla democrazia che voleva laicizzare la vita nazionale senza tener conto della realtà rappresentata dall'intima coscienza dei cattolici e della vita della chiesa come ente universale. La rivolta ideale del regime fascista, coincide colla crisi di coscienze dell'Italia che viene a maturità ha preso contatto col fatto religioso quale esiste nell'attualità immediata politica e si è così affermata la tendenza a una politica nazionale religiosa risolutiva della crisi spirituale religiosa durata tanto a lungo (vive interruzioni a Sinistra). Il partito popolare, sorto negli ultimi anni, fu appunto una espressione di questa crisi, ma tutta la sua condotta fu inspirata dalla pregiudiziale di parte, giacchè la questione spirituale e religiosa si voleva risolvere soltanto per la interposta persona di un partito politico esclusivo monopolizzatore (vive interruzioni a Sinistra); invece il nuovo regime ha voluto affrontare il problema con una visione largamente nazionale come appare nei capisaldi della sua politica religiosa ed anche in singoli provvedimenti a favore del clero, sopratutto quello del riconoscimento dell'alta missione umanitaria del sacerdote esentandolo dai servizi di guerra. In complesso la politica religiosa del regime nuovo si afferma togliendo dalla legislazione religiosa tutte quelle formule del regime politico passato che mantenne un aspro dissidio tra Stato e Chiesa perchè mai seppe riconoscere che la Chiesa deve essere considerata non come mezzo di Governo ma come organizzazione in atto della coscienza morale e religiosa di tutta la Nazione. Tale riconoscimento solo il Governo nazionale ha saputo affermare. Il ministro della P. I., uomo di pensiero, d'azione e di cuore, ha saputo nella sua riforma scolastica tenere debito conto del problema religioso così come l'intende il Fascismo dettando disposizioni che meritano l'incondizionata approvazione della Nazione. Questa politica religiosa nazionale ha anche seguito il ministro delle Colonie favorendo l'opera delle nostre missioni religiose. Ricorda a questo proposito l'eroismo di un umile cappuccino italiano che in terre lontane si è sacrificato per lunghi anni a sollievo dei lebbrosi contraendo la malattia che lo ha condotto alla tomba dopo infinite sofferenze e vorrebbe che la Camera inviasse al generale della milizia francescana dei cappuccini l'espressione della sua ammirazione più che del suo cordoglio (applausi). Raccomanda poi al Governo l'esame del problema della delinquenza minorile e di quella della tratta delle donne, per assicurare la prevenzione e la repressione di tanto tristi piaghe sociali. Così pure invoca dal Governo una più efficace repressione del commercio pornografico e una maggiore tutela della moralità negli spettacoli cinematografici. Venendo alla questione delle bische ritiene che sia una speculazione politica porre una questione morale in senso assoluto. Non si può affermare che lo Stato voglia colla regolamentazione delle bische incoraggiare i giuochi d'azzardo, che anzi la regolamentazione può costituire un mezzo per rendere più difficile il propagarsi di questi giuochi, tuttavia l'oratore per i suoi convincimenti deve dichiararsi in massima personalmente avverso alla regolamentazione del giuoco. Esamina le provvidenze del Governo circa la pubblica beneficenza e non esita ad affermare che esse sono veramente efficaci. Nutre fiducia che anche in questo campo si torni alle più pure tradizioni del nostro diritto in guisa che lo Stato tuteli ma non complimi le beneficenze pubblica. Oggi, alla vigilia dell'anno santo, il genio benefico del nostro popolo deve far sì che l'Italia della Vittoria attinga dalla tradizione di Roma la forza di percorrere il suo cammino imperiale. (Applausi a Destra).

CHIESA (repubblicano): Per fatto personale, rilevando un accenno dell'onorevole Martire che si riferiva alla sua opera quale Commissario generale dell'Areonautica, ricorda che la Commissione d'inchiesta riconobbe la sua scrupolosa correttezza e l'opera attiva e proficua da lui spesa nell'interesse del Paese.

MARTIRE: Dichiara di non aver voluto criticare l'opera dell'onor. Chiesa quale Commissario dell'Areonautica, non essendosene mai occupato. Del resto egli non ha parlato di reati ma di peccati dell'aria. E i peccati appartengono al foro interno a differenza dei reati che sono propri del foro esterno. L'on. Chiesa ha ha dunque confuso il foro esterno col foro interno. (Vivissima ilarità).

Per i danni di guerra

SANDRINI (fascista): Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di affrettare la completa liquidazione dei danni di guerra e di riconoscere le obbligazione dell'e Stato austro-ungarico verso i privati danneggiati. Vorrebbe poi che fosse alleggerita se non addirittura tolta la tassa ul vino, date le gravi condizioni dell'industria vinicola. Rileva la triste condizione in cui versano le maestranze dell'Arsenale di Venezia per la mancanza di lavoro e invoca dal Governo adeguate provvidenze in proposito. Si compiace della adottata unificazione della Cassazione che ha dato assai felici risultati grazie anche agli sforzi dell'illustre magistrato che presiede la Suprema Corte; segnala però qualche inconveniente manifestatosi in occasione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie e raccomanda al Governo di voler porvi riparo. Ritiene che en incitamento sia necessario dare alle commissioni incaricate di predisporre la riforma dei codici e particolarmente sollecitare l'attuazione della riforma del procedimento civile da tanto tempo invocata. Raccomanda in pari tempo che sia con ogni sollecitudine portata in discussione la riforma della legge professionale che riguarda l'esercizio dell'avvocatura, corrispondendo così al desiderio vivissimo delle curie di tutto il Regno. Conclude confidando nell'opera solerte e attiva del Governo al quale esprime la sua piena fiducia. (Vivissime approvazioni).

La politica finanziaria

SUVICH (fascista): Rileva come il fatto caratteristico della politica finanziaria del Governo nazionale sia il pareggio del bilancio che recenti dichiarazioni del ministro delle Finanze assicura ormai raggiunto. E se per il prossimo esercizio finanziario si provede ancora un «deficit», esso è solo apparente in quanto è dovuto alla impostazione al passivo di un miliardo e mezzo delle Obbligazioni per la ricostruzione della Venezia Giulia. Il ministro delle Finanze poi, nelle sue previsioni, ha seguito il criterio di altri grandi finanzieri italiani, preventivando con grandissime cautele le entrate. Dall'opposizione si è voluto svalutare il merito del raggiunto pareggio, osservando che già sotto i Governi precedenti si era chiaramente manifestato un progrediente avviamento alla eliminazione del deficit. Ma la difficoltà vera risiedeva nel superare l'ultima bilancio e questo è veramente merito del Governo nazionale. Nè è esatta la critica che sia fallita la politica delle economie; il pareggio però non è che una prima tappa nell'azione del Governo. Si sperava che esso portasse una benefica immediata ripercussione nel costo della vita e nel corso dei cambi, ma questi effetti non possono risentirsi che a distanza di tempo e in parte, per quel che riguarda i cambi. Più particolarmente circa l'influenza dell'andamento dei cambi sul costo della vita, l'oratore ritiene che non convenga farsi eccessive illusioni. Gravi problemi si presentano ora alla finanza italiana; se vi saranno degli avanzi verso cui evidentemente si tende, anzitutto quello di utilizzare gli avanzi o a sgravio dei tributi o all'ammortizzazione dei debiti oppure a dar impulso ai lavori pubblici. Il Governo ha da un lato iniziato la riduzione della pressione fiscale, dall'altro ha proceduto alla riduzione del debito pubblico fluttuante riducendo l'emissione dei buoni del tesoro in confronto dei buoni scaduti. Con ciò il ministro delle Finanze ha mostrato di tener conto dei suggerimenti che gli erano rivolti ed ha dato alla finanza italiana un carattere di sincerità e di pubblicità [illegible]. Ma occorre ora procedere alla semplificazione di taluni organismi statali, alla riduzione del debito fluttuante, e insistere nella politica delle economie, che da tutti è sempre stata raccomandata, ma a cui ben pochi sanno adattarsi nella realtà. Concludendo si compiace della situazione con cui tenace sforzo il Governo nazionale ha saputo giungere, ma afferma la necessità di continuare nello sforzo con paziente e sapiente opera quotidiana, affinchè non vadano perduti i benefici che si sono realizzati. (applausi).

Per le bonifiche

CACCIANIGA (fascista): Svolge il seguente ordine del giorno: La Camera afferma la necessità che sia dato maggiore impulso e più largo finanziamento alle intraprese di bonifica e di irrigazione e idroelettriche, primarie fonti della futura floridezza; frattanto insiste affinchè vengano subito almeno stanziati nei bilanci dell'Economia nazionale e dei Lavori Pubblici i congrui fondi indispensabili a fronteggiare gli impegni statali già contratti in forza delle leggi vigenti. Si augura che in avvenire non si abbiano più a discutere esercizi provvisori. Convinto che lo on. De Stefani saprà render conto del legittimo desiderio della Camera di procedere alla regolare discussione dei bilanci, ha fiducia nell'effettivo raggiungimento del pareggio del bilancio. Si compiace col ministro delle Finanze per le disposizioni relative alle tasse di successione, che avevano assunto un vero e proprio carattere di esproprio.

Per la scomparsa dell'on. Matteotti

MUSSOLINI, (Presidente del Consiglio): Crede che la Camera sia ansiosa di avere notizie sulla sorte dell'onorevole Matteotti scomparso improvvisamente nel pomeriggio di martedì scorso in circostanze di tempo e di luogo non ancora precisate, ma comunque tali da legittimare l'ipotesi di un delitto, che, se compiuto, non potrebbe che suscitare lo sdegno e la commozione del Governo e del Parlamento. Comunica alla Camera che appena dagli organi di polizia fu informato della prolungata assenza del deputato Matteotti, egli stesso impartì ordini tassativi per intensificare le ricerche a Roma, fuori Roma, in altre città e ai passi di frontiera. La polizia nelle sue rapide indagini si è già messa sulle traccie di elementi sospetti e nulla trascurerà per far la luce sull'avvenimento, per arrestare i colpevoli e per assicurarli alla giustizia.

Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente del Consiglio della sua comunicazione la quale solleva alquanto dalla ansiosa trepidazione sulla sorte dello on. Matteotti. Assicura che la Presidenza, fin dal primo momento in cui sorse il sospetto che la prolungata assenza dell'on. Matteotti nascondesse qualche cosa di men che normale, si preoccupò perchè le indagini fossero rapidamente fatte. Deve rendere lode ai due questori on. Renda e Buttafuochi che ieri infaticabilmente si occuparono a sollecitare le informazioni. Egli stesso se n'è personalmente occupato ed ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio che gli ha dato assicurazione di una azione rapida ed energica che si sta svolgendo. E' sicuro di interpretare il sentimento della Camera tutta esprimendo l'augurio che l'on. Matteotti possa al più presto essere restituito incolume alla famiglia e alla vita pubblica. (vivi applausi).

GONZALES (socialista unitario): Constata in Roma, sede del Parlamento, a Camera aperta, un deputato dell'opposizione ha potuto essere aggredito e rapito e che al terzo giorno dal fatto nulla ancora si sappia della sua sorte. Le parole del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio non sono state quelle che attendevi, hanno sapore di ordinaria amministrazione. (approvazioni all'Estrema sinistra). A nome dei colleghi di gruppo e con la solidarietà di tutte le opposizioni, denunzia al Parlamento e al Paese il fatto atroce e senza precedenti. (approvazioni, applausi a Sinistra).

CHIESA (repubblicano): Il Presidente del Consiglio tace. E' complice, (vivissime prolungate proteste, rumorose prolungate apostrofi contro il deputato Chiesa, agitazione).

Il PRESIDENTE invita l'on. Chiesa a ritirare la parola pronunciata che non può non avere la riprovazione di tutta la Camera e del Paese. (vivissimi applausi).

CHIESA: Dichiara che nessuno può credere che egli abbia voluto chiamare il Presidente del Consiglio complice di ribaldi che possono avere afferrato lo on. Matteotti; egli ha chiesto che il Presidente del Consiglio parlasse, invece è rimasto immobile (rumori, interruzioni).

VOCI: Ha parlato prima!

CHIESA avrebbe voluto che il Capo del Governo avesse avuto una di quelle parole incise che sa dire quando vuole perchè il Paese ne sentì se la sentissero gli intimi che possono essere impadroniti dell'on. Matteotti, affinchè lo rendessero alla famiglia e alla Camera. Questo è non altro è il significato della sua frase. Se il Presidente dirà la parola che egli ha chiesto, questo sarà l'indirizzo vero della pacificazione cui l'on. Mussolini si è recentemente richiamato.

IL PRESIDENTE: Constata che con questa dichiarazione l'on. Chiesa ha ritirato la parola ingiusta e riprovevole pronunziata. (commenti, apostrofi da molti banchi verso il deputato Chiesa).

La seduta termina alle 19.45.

Note alla seduta

ROMA, 12, notte (per telefono).

La misteriosa scomparsa del deputato Matteotti, segretario del partito socialista unitario, ha suscitato alla Camera, in fine della seduta, un incidente drammatico, impressionante. Mentre parlava l'on. Suvich, si è sparsa improvvisamente la voce che l'on. Matteotti fosse stato trovato ferito in aperta campagna romana e che quindi fosse stato trasportato in condizioni assai gravi in uno degli Ospedali maggiori di Roma. Si diceva che tale notizia fosse stata portata alla Camera dall'on. Bombacci. Pochi minuti prima aveva attirato l'attenzione della Camera e delle tribune il fatto che il Presidente del Consiglio insieme col sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo e con altri membri del Governo, dopo aver scambiate alcune parole col Presidente della Camera, avessero abbandonato il banco del Governo e fossero usciti rapidamente. Pareva che la voce corsa avesse trovato una conferma nell'evidente intervento dell'on. Mussolini e degli altri membri del Governo.

Si seppe poi che il direttore generale della P. S. De Bono era venuto in automobile e aveva conferito subito col Capo del Governo e aveva portato la smentita alla prima voce corsa, vale a dire che non sussisteva il rinvenimento dell'onor. Matteotti avvenuto in aperta campagna romana.

La verità era che dell'on. Matteotti mancavano ancora assolutamente notizie.

Tutto ciò e la mancanza di notizie ha accresciuto e diffuso l'ansietà e il nervosismo della Camera.

La prima voce si era sparsa quando parlava il deputato della maggioranza on. Suvich il quale ha terminato il suo discorso davanti a un'assemblea poco numerosa. Infatti i tre settori dell'Estrema Sinistra erano completamente vuoti perchè i deputati dell'opposizione si erano in quel momento riuniti fuori dell'aula. Anche i deputati popolari e quelli dell'opposizione costituzionale erano usciti nei corridoi in attesa di notizie.

L'on. Mussolini ha deplorato vibratamente il fatto ed ha annunciato i provvedimenti che erano stati subito disposti per le più accurate indagini.

Le dichiarazioni del Capo del Governo e quelle successive del Presidente della Camera sono state calorosamente applaudite dall'Assemblea, ad eccezione dell'Estrema Sinistra e di una parte dell'opposizione costituzionale che conservarono il più assoluto silenzio.

Appena ha cominciato a parlare l'onorevole Gonzales, del gruppo cui apparitene lo scomparso, subito si è compreso che l'Estrema Sinistra cercava di approfittare del nervosismo, del dolore e della commozione da cui era invasa l'Assemblea per inscenare un accanito movimento di opposizione e per rovesciare il Governo nazionale che si voleva ritenere responsabile dell'accaduto.

Allora si è subito manifestata chiaramente l'intenzione di inscenare un clamoroso incidente ed infatti questo fu inevitabile.

L'Estrema Sinistra eccitatissima ha lanciato la più grave accusa alla maggioranza, mentre l'on. Gonzales dichiarava che l'Estrema stessa non poteva dichiararsi soddisfatta delle comunicazioni dell'on. Mussolini, il quale secondo essa aveva presentato alla Camera la scomparsa dell'on. Matteotti come un fatto d'ordinaria amministrazione. L'on. Gonzales ha pronunziato allora il suo melodrammatico discorso, mentre si è veduta l'Estrema Sinistra tumultuare ed agitarsi violentemente e si sentiva gridare: «Ipocriti! Complici!» all'indirizzo del Governo e dei deputati della maggioranza.

Il deputato repubblicano on. Chiesa, pallido e diritto in piedi gesticolava con furore e gridava contro l'on. Mussolini — come un sacerdote dell'Aida — «Egittace, è complice!».

Allora si è compresa tutta la portata della speculazione inscenata dall'opposizione con il gratuito insulto contro il Governo il quale dieci minuti prima per bocca dello stesso Presidente del Consiglio aveva espresso nel modo più vibrato ed appassionato la sua riprovazione per l'accaduto. E tale atteggiamento dell'opposizione ha suscitato la legittima reazione della maggioranza.

L'incidente è stato perciò veemente tumultuoso dati il nervosismo e la tensione della Camera. La reazione della maggioranza ha isolato l'opposizione la quale non volendo tener conto delle franche e leali dichiarazioni del Governo e del Presidente della Camera, ha voluto intenzionalmente afferrare in una speculazione politica lo stato d'animo di intensa commozione sorto in tutta l'assemblea per la scomparsa dell'onorevole Matteotti.

L'opposizione, col suo tentativo di lanciare una drammatica denuncia politica contro il Governo, ha voluto menomare l'importanza e il significato della manifestazione fatta da tutta la Camera senza distinzione di parte.

I Reali d'Italia a Barcellona

BARCELLONA, 12.

Le stazioni della ferrovia fra Madrid e Barcellona erano pavesate. Molta gente assisteva al passaggio del treno reale e salutava al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!

Il treno reale è giunto alla stazione De Grazia tutta decorata con bandiere d'Italia e di Spagna e con fiori, gremita di autorità.

Un battaglione rendeva gli onori.

L'arrivo è stato salutato da vive acclamazioni al suono della Marcia Reale fra il tuonare delle artiglierie e il rombo degli aeroplani nel cielo.

Anche questa volta c'era pure uno dei nostri idrovolanti.

Appena i Sovrani sono scesi dal treno si è avvicinato ad essi l'Alcade ossequiandoli.

Indi nel salone della stazione l'Alcade ha letto un indirizzo a cui il Re ha risposto ringraziando.

All'apparire all'esterno della stazione dei Reali una folla grandissima ha prorotto in applausi e grida di Viva il Re! Viva l'Italia!

I Sovrani, il Principe ereditario e l'Alcade in berline scoperte di gala a quattro cavalli e postiglione seguiti da una interminabile fila di landaux si dirigono al palazzo reale che è una bella costruzione nuova e ricca in mezzo ad un parco immenso di molto distante dal centro per cui il corteo impiega a giungervi circa 40 minuti. Nelle vie molta gente saluta. Sul palazzo sventola lo stendardo azzurro dei Savoia. Giunti al palazzo circa a mezzogiorno avvengono nuove presentazioni, segue una colazione con le autorità del palazzo stesso. Nel pomeriggio i reali visitano la esposizione e i musei e in quella del parco inaugurano una nuova sala numismatica in onore del Re con pensiero gentile essendo nota la competenza del nostro Sovrano in materia.

Alle 17.30 a bordo della corazzata «Cavour» i reali offrono alle autorità di Barcellona un thè, poi fanno una escursione a Trividabo. Stasera ha avuto luogo un pranzo di gala al Municipio e quindi un ballo offerto in onore dei reali nella Lonia dalla nobiltà Catalana.

Un congresso ferroviario

Il regolamento di Perugia.

PERUGIA, 12.

Stamane alle 11 nella sala del Consiglio della Provincia si è aperto il Congresso per la compilazione del nuovo regolamento internazionale per la determinazione dei rapporti fra le varie nazioni europee allo scopo di facilitare lo scambio ferroviario delle merci.

Sono intervenute circa 71 rappresentanti amministrativi e tecnici di tutte le amministrazioni ferroviarie europee a scartamento normale. Sono rappresentate le varie amministrazioni ferroviarie dell'Italia, della Francia, della Svizzera, del Belgio, della Germania, dell'Austria, della Cecoslovacchia, della Ungheria, della Danimarca, della Norvegia.

Presiede il primo commissario delle ferrovie federali svizzero ingegnere Matter.

L'Italia è rappresentata dal comm. Solari, capo del compartimento di Ancona. I lavori dureranno cinque giorni e si chiuderanno con una gita a Gubbio. Il regolamento da compilare che per cinque anni dovrà regolare i rapporti internazionali circa lo scambio delle merci prenderà il nome di regolamento di Perugia.

La crociera della flottiglia italiana sul Danubio.

VIENNA, 12.

La flottiglia delle regie navi italiane, cannoniera «Giovannini» e la torpediniera «75» comandata dal cap. di corvetta Cattaneo, ha compiuto una crociera sul Danubio, ed ha lasciato stamane Vienna ridiscendendo il corso del Danubio. Erano a salutare i partenti le autorità italiane a Vienna e la colonia italiana. La flottiglia nel viaggio di ritorno si fermerà qualche giorno a Bratislava, a Budapest, a Belgrado, ad Orsova e in altre località della Rumenia dove si trovano numerose colonie italiane e raggiungerà la propria sede di Spezia verso l'autunno prossimo.

Ratifica del trattato

fra l'Inghilterra e l'Irak.

BAGDAD, 11.

L'assemblea costituente ha ratificato con 36 voti favorevoli 25 contrari ed 8 astenuti il trattato stipulato fra l'Inghilterra e l'Irak.

Il mercato delle sete a New-York

Il ministro dell'Economia nazionale comunica:

Il corrispondente serico del ministro a New-York telegrafa in data 11 corrente: Il mercato della seta è inattivo. Lo stock è normale, nessun affare, seta italiana. La seta italiana si quota, la classifica dollari cinque e ottanta, la extra sei, la grand extra sei e venti. La seta giapponese si quota dollari quattro e settanta l'extra, quattro e ottantasette la doppia cinque e dieci e quella di cantoni dollari quattro e cinquanta.

Parecchie delle notizie trasmesse stanotte dalla «Stefani» non poterono essere pubblicate per il modo completamente illeggibile con cui ci sono state recapitate da questo ufficio telegrafico. Più volte abbiamo espresso verbalmente le nostre lagnanze per questo deplorevolissimo inconveniente e dalla Direzione ci furono date ampi affidamenti che si sarebbe provveduto sollecitamente a rimediarlo. Invece si va di male in peggio e, pare che la copia dei dispacci più illeggibile sia proprio prescelta per noi. Per ciò ci sentiamo in diritto di esprimere pubblicamente le nostre legittime lagnanze per l'inconveniente succennato.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE :: REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 19
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

LA VITA DI GORIZIA

Il peso delle previdenze sociali

GORIZIA, 12.

So voi parlate con un cittadino di Gorizia che non sia nè commerciante nè industriale e magari viva lontano dal mondo degli affari, lo sentirete assai di frequente protestare contro l'elevatezza di certi prezzi, che agli occhi suoi sembra assolutamente ingiustificata, specie se da lui stesso ha potuto fare la constatazione, che in altri centri del Regno, le stesse cose si possono avere a un prezzo notevolmente inferiore. Se gli chiedete, poi, la sua opinione circa le cause di questo fenomeno, egli immancabilmente vi dirà, che i commercianti di Gorizia vogliono guadagnare troppo e che il maggior costo di quasi tutti i generi, in confronto coi prezzi correnti su altre piazze italiane, è una indecenza o una sopraffazione.

Voi, però, che volete approfondire la cosa, e non vi limitate a sentir una sola delle campane, e precisamente la più disposta a dir corna dei commercianti, perchè chi parla è un compratore, non vi accontentate di queste sue tore, non vi accontentate di queste sue teste. E andate a sentir l'altra campana.

Il commerciante di Gorizia, interpellato da voi, vi dichiara subito che gli affari vanno generalmente male e che le cose camminano con la lentezza di chi non ha la forza per procedere, ma non ha neppure il coraggio di arrestarsi, temendo a ragione qualche bruttissimo guaio. Il vostro interlocutore commerciante goriziano vi persuade subito quando vi parla dei suoi malanni, perchè vi parla convinto e vi apparisce galantuomo. La rapacità, che il preopinante-acquirente, vorrebbe fondatamente imputargli, non si appalesa in nessuno dei tratti caratteristici del commerciante che vi sta davanti. Onde voi, tra due affermazioni ugualmente calorose ed ugualmente categoriche, ma sostanzialmente diverse, invece di farvi un'idea chiara, ve ne fate due nebulose: che entrambi, acquirente e commerciante, hanno ragione, e che, se il primo fondatamente si lagna, perchè i prezzi di quasi tutti i generi sono più cari a Gorizia, che altrove nel Regno, il secondo non può esser accusato di ingordigia, perchè quanto ricava dalla sua azienda gli basta appena per far onore ai propri impegni e campare la vita, senza la ben che minima disposizione all'arricchimento.

Per venire in chiaro di questo fenomeno strano e inesplicabile a prima vista, voi continuate le indagini. E allora arrivate ad una constatazione, cui normalmente gli acquirenti non pongono mente e che molte volte, di primo acchito, non viene accennata neanche dai commercianti, e precisamente l'onere grave cui tutti i datori di lavoro devono sottostare per la quota di contributo ch'essi devono pagare alle varie istituzioni di assistenza e previdenza sociale a favore dei propri dipendenti.

Per non entrare in particolari che si riferiscono ad aziende di privati, citiamo il caso d'un ente pubblico, il Municipio, il quale, per certe categorie di propri dipendenti assunti in via provvisoria e pagati in ragione del lavoro effettivamente prestato, si accontenta di assicurare agli stessi, in casi di malattia, lo stesso trattamento usato agli impiegati di ruolo, pur di non dover pagare la Cassa Ammalati, che gli verrebbe a costare un'enormità.

Ora, il Comune, quale ente pubblico, può prendere certe disposizioni, che al privato, viceversa, sono assolutamente vietate. Se il datore di lavoro, che ha una sua azienda, magari una piccola azienda, domani, per una delle mille ragioni che in questi tempi di magro determinano la mancanza di numerario disponibile, non paga le quote di assicurazione, anzi delle varie assicurazioni, in men che non si dica gli capitano addosso tutti i fulmini tribunalizi, per costringerlo a sborsare fino all'ultimo centesimo dell'importo dovuto ai diversi istituti al titolo succitato.

Vi sono alcune piccole aziende industriali, che in altri tempi assicuravano l'esistenza a parecchie famiglie di artieri, le quali oggi versano in condizioni assai difficili, perchè devono irremissibilmente pagare degli importi vistosi per quote d'assicurazione.

A chi non conosca da vicino queste cose, sembreranno un'esagerazione, ma basta a convincersene anche un'indagine rapida e superficiale, tanto la cosa incredibile è invece palpabile ed evidente.

Lasciare i datori di lavoro di una città, come Gorizia, in queste condizioni, è un gran male. Non vogliamo certamente asserire che soltanto a Gorizia sieno così dolorosamente sensibili i pesi dell'assicurazione operaia addossati ai datori di lavoro. Ma Gorizia, che appena da due anni o tre è rinata alla vita attiva e produttiva, di questi pesi se ne risente più d'ogni altro. E se ne risente di più, quando nell'altra parte della Provincia cui essa appartiene, queste imposizioni sono sensibilmente ridotte.

L'industria e il commercio di Gorizia, la sua produttività in genere, ha ancora bisogno di cure. Per questo non si chiedono provvedimenti speciali, che abbiano forma di privilegio concesso ad una città in particolare, e che però a nessun titolo li richiede; ma il perdurare di condizioni tanto differenti fra due parti della stessa Provincia, ne mette una in condizioni di inferiorità, che hanno delle gravi ripercussioni economiche, e da queste possono esser ingenerati anche degli incresciosi dissapori tra fratelli che devono, invece, vivere e lavorare nella più perfetta e indistruttibile armonia.

E' necessario che i fattori competenti intervengano senza indugio e cerchino di risolvere una situazione che non può durare più a lungo. Perchè nelle strettoie della situazione stessa vengono immobilizzati produttori e commercianti, e le industrie e i commerci, invece di progredire, avviliscono; ma anche il consumatore non ha motivo di rallegrarsene, perchè, in ultima analisi, è lui che paga di sua tasca i disagi e i disastri dei commerci e delle industrie, direttamente o indirettamente.

Con ciò non intendiamo invocare alcun provvedimento che menomi in qualsiasi modo i benefici provenienti alla classe lavoratrice dalla vigente legislazione sull'assicurazione obbligatoria. Ma, per l'amor del cielo, che il beneficio di una classe non divenga il malanno di tutte, anche di quella beneficata, che per la sua minor resistenza economica, sarebbe proprio quella che ne uscirebbe più d'ogni altra malconcia.

Il metodo finora seguito nell'applicare le imposizioni a favore delle previdenze sociali è indubbiamente difettoso. E' urgente apportarvi quelle modificazioni che, senza nulla togliere agli operai, in linea di assistenza, non rovini i piccoli datori di lavoro, gli artieri; i quali, nell'assetto economico verso cui si avvia la Nazione, rappresentano la nostra fortuna, grande ricchezza. Grande non solo per l'entità, ma perchè sarà diffusa anche nelle classi sociali meno elevate.

Omicida che si costituisce

Alla stazione dei Reali Carabinieri di via Nazario Sauro ieri si costituiva certo Olindo Bevilacqua d'anni 57 da Melfi, autore dell'omicidio di Giovanni Potenza abitante in via Castello.

Il Bevilacqua, che aveva sparato un colpo di pistola dalla finestra della propria abitazione uccidendo sul colpo il Potenza, che era suo compaesano, e dal giorno del delitto si era reso irreperibile nonostante le attive ricerche della nostra polizia. Come risulta dal verbale, il Bevilacqua dopo l'omicidio, aveva vagato per la nostra penisola recandosi anche a Potenza dalla propria moglie. Infine, dopo d'aver sbrigato tutti i suoi affari, partì per Gorizia ove venne a costituirsi.

Il Bevilacqua venne passato alle carceri mandamentali.

Due operai feriti

per lo scoppio di un proiettile.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli venne ricoverato l'operaio Giovanni Pracek d'anni 28, da Budagne e addetto a Lucinico presso la ditta fratelli Rovina in qualità di rastrellatore di proiettili. Il Pracek, intento al trasporto di una granata, venne per la caduta di una capsula, ferito alla mano sinistra e alla gamba destra.

In più gravi condizioni venne ricoverato all'Ospedale l'operaio Giovanni Monfreda, d'anni 28, da Iderco, che trovandosi sul Krn addetto al rastrellamento dei proiettili, venne per l'improvviso scoppio di uno di questi, ferito in maniera grave alla gamba sinistra con la frattura dell'omero. Ricoverato all'Ospedale, venne giudicato guaribile in sei settimane salvo complicazioni.

Giovanni Perin d'anni 57 da Gorizia, famiglio presso il proprietario della trattoria «Ai quattro fratelli», di via S. Chiara, verso le 2 del pomeriggio di oggi, trovandosi nella rimessa intento ad attaccare il cavallo al birocino venne colpito da un potente calcio del cavallo alla regione temporale destra. Il disgraziato Perin ne avrà per una quindicina di giorni.

Estrazione premi dei Buoni del Tesoro novennali.

Presso la Camera di Commercio sono ispezionabili i bollettini dell'ultima estrazione — maggio — dei premi spettanti ai portatori dei Buoni del Tesoro novennali.

La caduta di un muratore.

A Piedimonte — S. Lucia — mentre il muratore Carlo Della Mea d'anni 57 era intento su di un'armatura d'una casa in costruzione al trasporto dei mattoni, per un improvviso capogiro cadeva da un'altezza di sei metri riportando delle gravi lesioni interne.

Il Della Mea, soccorso prontamente, venne più tardi trasportato con l'autolettiga della Croce Verde al sanatorio «Villa San Giusto».

L'A. N. I. A. I. a Weissenfels.

L.A. N. I. A. I. locale, mentre stava organizzando per sabato 14 corrente una gita sociale alle miniere di Raibl, ebbe comunicazione dalla Sezione di Trieste che per sabato 14 e domenica 15 giugno era indetta una gita a Weissenfels ed alle Cave di Predil. Così la Sezione di Gorizia, d'accordo con quella di Trieste, allestiscono per sabato una interessante gita col seguente programma: Sabato 15: le singole macchine partiranno individualmente da Gorizia onde permettere ai soci di raggiungere Weissenfels entro le ore 15.30; alle ore 16: visita alle acciaierie di Fusine in Val Romana. Alle ore 20: pranzo sociale all'Hotel Schablegger a Tarvisio. Domenica 15: ore 7.30: partenza per le Cave del Predil e lungo il tracciato ferroviario della progettata ferrovia Tarvisio-Trieste, oltre Bretto, Plezzo e Caporetto. Da Caporetto le singole macchine proseguiranno per Gorizia.

Per aderire ad analogo invito della Sezione di Trieste, si porta quanto sopra a conoscenza dei soci, facendo presente che la gita si effettuerà esclusivamente con automobili; cosicchè i soci che intendono prendervi parte dovranno riunirsi a gruppi o disporre di una propria macchina. Le iscrizioni si ricevono presso il segretario della Sezione ing. A. Gaifami. La quota fissata dalla Sezione di Trieste è di L. 60.

Il gagliardetto al III gruppo artiglieria

Alla presenza di autorità, domenica mattina 15 corrente, alle ore 9, nel cortile della Caserma «Savoia» avrà luogo la consegna del gagliardetto al terzo gruppo del 2.o Reggimento Artiglieria da Montagna offerta dalle signore goriziane.

Al teatro di Via Petrarca.

Sabato 14 corr. alle ore 20.20 nel teatro Petrarca avrà luogo, indetto dalla Società di canto e musica, un interessante concerto vocale-istrumentale. La parte principale di canto sarà sostenuta dal tenore Giuseppe Rijavec attualmente membro dell'opera reale di Belgrado. Il Rijavec, goriziano di nascita, gode ottima fama per aver cantato all'Opera di Lubiana e di Zagabria e per diverse tournée nell'Austria, tedesca, Cecoslovacchia e Germania. Il Rijavec l'anno passato prese pure parte ai concerti dei maestri sloveni di Bologna e di Venezia.

Eroi che ritornano.

La gloriosa salma di Guido Brass, combattente e volontario di guerra, esumata dal Cimitero di guerra di Cormons, dove l'amore di commilitoni l'avevano ricomposta nell'autunno del 1915 è ritornata ieri tra noi per essere tumulata nel nostro Cimitero degli Eroi di via Cappuccini.

Alla cerimonia, avvenuta in modo semplice, presenziavano la madre dell'Estinto signora Maria Brass e il cappellano militare don Caccia.

Dopo la benedizione impartita dal cappellano militare, la Salma fu calata nella fossa a fianco degli altri 3000 Eroi che quivi riposano il sonno eterno per aver fatto scudo col loro petto invitto ai diritti d'Italia sui confini intangibili.

Riunione di giornalisti.

Il segretario della locale Sezione dell'Associazione della Stampa Giuliana ci comunica:

Lunedì 16 corrente alle ore 21.30 nella sede di piazza Vittoria avrà luogo l'assemblea dei giornalisti goriziani per trattare in merito al pellegrinaggio dei giornalisti d'Italia sui colli di Gorizia. In questa occasione verrà comunicata ai soci la lettera dell'Associazione di Trieste per quanto riguarda l'aggregazione dei giornalisti locali.

Data la grande importanza della riunione, si pregano i soci di non mancare all'adunanza.

Da DOBRA

Inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo Balilla

(12). — Solenne è riuscita la inaugurazione del gagliardetto del nostro Gruppo «Balilla». La bella cerimonia ha avuto un alto significato di italianità e di affermazione fascista tanto più importante poichè il nostro Gruppo, forte già di 42 iscritti, è formato totalmente di slavi.

Alle ore 15 sono cominciati ad affluire nella bella piazza del Castello di Dobra, riccamente addobbata, numerosi invitati.

Notiamo il cav. Giannottasio sottoprefetto di Gradisca, il seniore Albano comandante interinale della Legione «Isonzo», il seniore Tranciolini, centurione Marni, capo-manipolo De Marchi, De Rocco, Romolfo, Sfiligoi, Tomadoni, ing. Italo Heifand fondatore dei Fasci del Collio, il tenente dei Reali Carabinieri Cipriani, il cav. Benardelli segretario di zona, l'ispettore scolastico cav. Menon, l'avv. cav. uff. Piero Pinausig per la Lega Nazionale, il comm. Perusini, il maestro Favretto della Ginnastica Goriziana, il Commissario di P. S. De Candia, prof. Cavaliotti, Bruno Derfles, cav. Bandeli della «Nova Doba», Mario Derfles, ing. Grion, Fogagnolo, Grinover, avv. Sellenati per i combattenti di Cormons, Chiaradia per i combattenti di Quisca, Mezzorana per il Sindacato Parrucchieri di Gorizia, ingegnere Minoli, ing. Adami, ecc. ecc.

Sono intervenuti pure tutti i Sindaci del Collio, tutti i segretari politici del Cormonese con gagliardetti e fiamme, tutti i dirigenti delle scuole con guardia d'onore e numerosa scolaresca.

Formatosi il quadrato delle Associazioni, dopo che le autorità ebbero preso posto sulla tribuna, magnificamente addobbata, è giunta a passo bersaglieresco, al canto del loro Inno, la squadra «Balilla» al comando del capo-manipolo Giovanni Sfiligoi, nostro dirigente scolastico, accolta da frenetici applausi e dal suono della Marcia Reale.

Dopo la benedizione del gagliardetto fatto dal reverendo parroco locale don Lodovico Kumar, la maestra signorina Anna Ribicic che gentilmente ha ricamato il bel gagliardetto, quale madrina, con affettuose e patriottiche parole lo ha consegnato all'alfiere.

La distinta insegnante ha ricevuto dalla balilla Jussa l'omaggio di un magnifico mazzo di fiori legato da un nastro tricolore.

Il Sindaco, camicia nera Antonio Jussa, salutato da fragorosi applausi, ha così parlato:

«E' con mio sommo piacere che il mio primo atto ufficiale di Sindaco si compia in questa piazza già sacra per ogni nostra manifestazione fascista e per una solennità così bella, come la inaugurazione del nostro bel gruppo Balilla. Noi dobbiamo pensare alla generazione che sorge, ci è troppo cara la nostra fede il nostro ideale per non essere gelosi ed anche trepidanti perchè l'opera nostra debba cessare con noi. Di nazionalità slovena che non rinneghiamo e di cui anzi ci vantiamo, dichiariamo che siamo orgogliosi di essere cittadini italiani, che non facciamo distinzione di razza ma di essere tutti fratelli dai confini alpini, conquistati dai valorosi nostri soldati, allo estremo lembo della Sicilia. Balilla, piccoli fratelli nostri in camicia nera, a voi tutte le nostre cure tutto il nostro interessamento: crescete buoni, studiosi, lavoratori, il vostro motto, sia, Religione, Patria, Famiglia».

Interrotto da frequenti applausi il Sindaco è stato complimentato da tutte le autorità.

Infine il segretario politico dott. D'Ottone ha ringraziato i numerosi intervenuti, che con la loro presenza, hanno voluto rendere più solenne la festa, facendo formale giuramento che l'opera nostra iniziata da quattro anni sarà sempre più intensa per il bene e la grandezza d'Italia.

La brava musica cittadina di Cormons diretta dal maestro Ceschia, ha suonato magistralmente gli inni della Patria.

Magnifici i cori patriottici cantati dagli allievi delle scuole: i loro istruttori maestri Scarabot, Sogornik e signorina Ribicic sono stati festeggiati e complimentati da tutti i presenti.

Prestava servizio d'onore il forte manipolo di Dobra Bologna sempre magnifico per serietà e disciplina.

Terminata la cerimonia a tutti gl'intervenuti è stata servita una modesta refezione.

Nonostante un forte acquazzone che ha fatto sospendere la festa per quasi un'ora, essa si è protratta fin oltre la mezzanotte.

Notata l'assenza di parecchi irriducibili nostri avversari, ai quali le bandiere tricolori che garrivano al vento a centinaia facevano male agli occhi.

Siamo certi che la «Goriska Straza» che ha avuto pagine intiere per le «sanguinose giornate elettorali di Dobra» esistenti soltanto nella sua fantasia settaria, questa volta non avrà neppure un rigo, e si capisce, anche i Balilla hanno indossato la camicia nera per paura.

La significativa trasformazione del Coglio potè essere constatata dalle centinaia di persone che sono intervenute alla nostra festa.

Da PORDENONE

All'Associazione Commercianti.

(12). — L'Associazione Commercianti di Pordenone seriamente preoccupata del commercio girovago e ambulante e allo scopo di porre un rimedio al lamentato inconveniente, ha diretto ai Sindaci dei Comuni del mandamento la seguente lettera:

«Il commercio girovago o ambulante o specialmente quello temporaneo, minacciano a danneggiare gravemente il commercio stabile locale. Mentre i commercianti propriamente detti, regolarmente iscritti alla Camera di Commercio, colpiti dall'imposta di R. M. o dalla tassa di esercizio, aggravati da tante altre passività, conducono stentatamente le loro aziende — come lo provano i frequenti fallimenti, gli innumerevoli protesti cambiari, gli ambulanti ed i temporanei, che spesso sfuggono ai tributi, che generalmente portano sulla piazza generi da liquidazioni o da stoks per doppio motivo vengono a trovarci in condizioni di poter fare una spietata concorrenza al commercio cittadino, serio e sempre controllabile, di fronte al pubblico, che facilmente si lascia ingannare.

Impressionato di ciò il Consiglio di questa Associazione, raccogliendo i continui reclami dei propri aderenti, si permette di esporre alla S. V. Ill.ma i seguenti «desiderata»:

1) che la tassa di posteggio comunale venga applicata agli ambulanti in misura assai più elevata di quello che avviene per i commercianti del luogo; dove non esistesse detta tassa, che sia istituita o supplita da un equivalente grave:

2) che i commercianti temporanei, cioè quelli che aprono per breve tempo negozi, magazzini o spacci di qualsiasi genere, vengano tosto assoggettati a forti tasse comunali, in modo che non possano trovarci in condizioni speciali o di privilegio di fronte agli altri commercianti nei riguardi delle spese generali;

3) che venga volta per volta controllato che detti ambulanti siano muniti di prescritti documenti per esercitare il loro commercio;

4) che nelle domeniche, dove sono chiusi i negozi, il commercio degli ambulanti e dei temporanei sia assolutamente proibito;

5) che il regolamento municipale in argomento sia fatto rigorosamente rispettare e che inoltre vengano adoperati tutti quei mezzi di disciplina e di repressione, che la S. V. Ill.ma crederà opportuno di adottare;

6) che la S. V. Ill.ma voglia appoggiare presso le Autorità politiche e presso la Camera di Commercio identiche proposte presentate da questa Associazione.

Quanto abbiamo esposto deve riferirsi soltanto al tempo normale, riconoscendo anche questo Consiglio, che in tutti i giorni di mercato, il commercio deve essere completamente libero per tutti indistintamente i commercianti, tanto locali che ambulanti.

Confidiamo che la S. V. Ill.ma, che tanto si interessa degli interessi cittadini, vorrà prendersi a cuore anche questi voti della classe commerciale.

La cena alla «Buoni Amici».

Ieri sera alla trattoria al «Gambero» ebbe luogo la tradizionale cena della vecchia Società «Buoni Amici». Vi regnò la massima allegria e la cena fu servita a perfezione dal bravo trattore sig. Mecchia. Dopo si è passati alla nomina delle nuove cariche sociali che così risultarono:

Presidente: cav. Antonio Brusadini — Esattore-Cassiere: Federico Mecchia — Controllori i signori cav. Antonio Zanetti fu Antonio e Stucchi Giovanni.

Poi il maestro Zinotti ha accompagnato al piano quel bravo violinista di Giovanni Mecchia e si passò così una buona ora in buona compagnia e gustando della musica scelta e bene eseguita.

In Pretura.

Nell'ultima udienza vennero trattate le seguenti cause:

Certo Mazzoni Armando, imputato di possesso ingiustificato di una bicicletta, viene assolto perchè il fatto non costituiva reato.

Erano imputati per contravvenzioni alla legge sulla caccia certi Liut Raffaele fu Alfonso, Azzoletti Umberto di Attilio, Rossetto Giovanni di Luigi e Martinello Antonio di Giuseppe e il Pretore condanna i tre primi a L. 300 di ammenda e il quarto a L. 250 accordando il beneficio della legge del perdono.

Diana Giuseppe di Pietro deve rispondere di contravvenzione alla legge sulla caccia e viene condannato a L. 250 di multa.

Netto Angelo fu Giovanni, e il figlio Netto Luigi devono rispondere di contravvenzione alla legge della caccia e porto di fucile senza licenza. Il Pretore condanna i due convenuti a L. 250 di ammenda e al pagamento della tassa fissa di L. 367.50.

Certo De Ris Romano di Angelo perchè andò alla caccia in tempo di divieto e senza permesso si busca L. 700 di ammenda, con il beneficio della legge del perdono.

Certi, Casagrande Angelo fu Giacomo e Allegretto Luigi di Giuseppe, sono condannati, il primo a giorni tre di arresto per sorpresi alla questua.

Patronato Scolastico.

La Presidenza del Patronato Scolastico ci prega di pubblicare il suo seguente pubblico ringraziamento:

«Con viva soddisfazione, visto l'esito brillante sia dal lato morale che materiale, della recita data al «Licinio» dagli alunni delle nostre scuole a beneficio del Patronato Scolastico, questa Presidenza compie il gradito dovere di tributare pubblicamente una parola di elogio e di gratitudine alla Direzione del Teatro Licinio che concesse il locale, al maestro Zardo e all'orchestra, al pompieri e a quanti prestarono gratuitamente l'opera loro.

Ringrazia vivamente i signori insegnanti che fecero servizio d'onore in Teatro, le signorine Zanetti, Cameo, Montanari, Brusadin, Vuano e Gaspardo che istruirono i piccoli artisti e particolarmente indica alla pubblica ammirazione e riconoscenza il signor Croce vice direttore delle scuole che organizzò la festa, vigilando alla preparazione di tutto il programma e istruendo in particolare tutti i cori e il melodramma, mostrando in questa e in ogni occasione il suo amore paziente e generoso per l'infanzia e le sue cure sapienti per il Patronato Scolastico.

Da OSOPPO

Funebri di Domenica Rossi-Olivo.

(12. — Lunedì mattina alle ore 3 è stata sottratta per sempre all'affetto della cittadinanza che con tanta simpatica venerazione ammirava quella sua candida testa e quel suo ridente viso illuminato di bontà, la nonagenaria signora Domenica Rossi-Olivo, che oggi teneva il primato della vecchiaia in paese.

E' morta a 92 anni e fino all'ultimo giorno conservò sempre una rara vivacità di spirito ed una invidiabile, a tale età, lucidità di memoria da lasciar sperare che potesse vivere ancora qualche anno.

Accarezzava la felice previsione che avesse a vivere fino alla età superba di cento anni. Invece la cara vecchietta, si accasciò improvvisamente e in pochi giorni anche la sua lunghissima e preziosa esistenza volse al termine. La scomparsa di una testa veneranda, in ogni paese provoca un senso di vuoto e di nostalgia inesprimibile. Questi buoni vecchietti ci ricordano un passato, che tutti noi giovani avremmo voluto vivere, e mancandoci tale fortuna del destino, ci affissiamo con tanto piacere e con tanta invidia in queste figure venerande che vanno man mano sparendo con grande nostro rincrescimento!

Domenica Rossi-Olivo era superstite invidiata che ancora ci rammentava, e con onore, il passato epico di Osoppo. Essa stessa aveva partecipato all'avvenimento storico per cui il nome del nostro paese è impresso nella storia con tanto lustro. Essa era figlia di quel G. B. Rossi che fu il capitano della Guardia Civica nel 1848, e quando la sua casa divenne preda delle fiamme, assieme ad un'altra sorella si calò da una finestra con un lenzuolo, rischiando la morte per non passare attraverso una masnada di truppa saccheggiatrice e furente.

Apparteneva a quella nobilissima schiera tramontata completamente oggi con la sua scomparsa che era temprata al dolore, al sacrificio, era virtù ed elevazione spirituale. Questo tipo di donna forte e buona, aveva resistito anche al terribile rovescio di Caporetto; non volle fuggire e ritornò subito a casa, dove visse sola durante l'invasione con grande forza d'animo.

Grande fu la sua forza di resistenza in questo infausto periodo di tempo e più grande il suo entusiasmo per la vittoria e per la fine della guerra. E alle figlie lontane ed ai tanti nipotini scrisse, in tale circostanza una lettera piena di entusiasmo da rivaleggiare con quello dei giovani. Anche quest'ultima figura significativa di un tanto memorando passato di Osoppo è dunque scomparsa. Noi che conosciamo ed apprezziamo quanto valgano quelle canizie che tanto preziose cose ci ricordano, ci sentiamo stringere il cuore e pensiamo che con loro spariscono gli ultimi lembi di una realtà sacra e sopravvivente.

La salma di Domenica Rossi-Olivo che beneficò i poveri e le opere pie senza inutili apparati di fiori e di lussuosità funebri, passò attraverso le vie di Osoppo fra il lieve mormorare di preghiere e la devota pietà di tutti i cittadini.

Alle figlie e nipoti, ai parenti tutti e specialmente ai signori Tita e Silvio Rossi porgiamo condoglianze.

Da S. VITO al Tagliamento

Le operette al Sociale.

(12). — Anche ieri sera la compagnia Maurizio Parigi rappresentò nel nostro Sociale la bella operetta «Scugnizza» di C. Colombo e M. Costa.

Il pubblico intervenne abbastanza numeroso e non potè che applaudire e applaudire.

Gli artisti si distinsero: spiritosa «Salomè» sig.a Gemma Dantes; brava la soprano Olga Verbicovka come pure la sig.a Lina Comer nella parte di «Maria Grazia». Il signor Angelo Calvestri portò magnificamente la parte di «Totò» e bravo il tenore signor Gaetano Galassi nella parte di «Toby Gutter».

L'orchestra fu rinforzata e filò bene invero.

Un caso di tetano.

L'altro giorno venne ricoverata in questo Ospedale perchè affetta da tetano traumatico la bambina Cristante Amalia di anni 11 di Leonardo da San Giovanni di Casarsa.

Sebbene i sanitari avessero praticato tutti i mezzi della scienza, la povera disgraziata ieri alle 3 soccombeva tra spasimi atroci.

Condoglianze alla famiglia.

Da CORDENONS

Beneficenza.

(13). — In memoria della defunta signora Bozzolo ved. Scaramelli hanno offerto:

per l'Asilo Infantile: Famiglia Antonini L. 50 — Pasqualini ing. Pirro, 25 — Marsilio Enrico, 25 — Corrazin Gio. Batta 10 — Bortolin Giuseppe, 10 — Delle Vedove Gaetano, 10 — D'Andrea Luigi, 10 — Turrin Domenico, 10 — Brunetta Giovanni, 10 — Scortegagna Giovanni, 10 — Fratelli Verio, 10 — Chinaglia Luigi, 5 — Lampugnani Pietro, 5 — Nadin Cesare, 5 — Carrer Osvaldo, 5 — Del Zotto Carlo, 5 — Torenzi Luigi, 5 — Bortolin Angelo, 5 — Bortolin Gino, 5 — Raffin Angelo, 5.

per la Casa di Ricovero: Jorio dottor Cesare L. 50 — Famiglia Antonini, 50 — Pasqualin, 25 — Perulli, 25 — Famiglia Berner, 25 — Marsilio, 25 — Delle Vedove, 10 — Volrhat, 10 — Romanin Erminio, 10 — Fratelli Zava di Pordenone, 10.

Totale complessivo L. 465.

Da MANZANO

Pesca di Beneficenza.

(12). — E' giunto il magnifico dono di S. M. il Re che consiste in uno splendido orologio da tavola in argento. Altro dono ha inviato S. E. Finzi, Sottosegretario del Ministero dell'Interno. Pervengono da ogni parte numerosi e ricchi doni, ciò che fa ritenere la completa riuscita della Pesca che darà modo al Comitato di completare il fondo per l'erezione del monumento. Diamo il quarto elenco offerenti:

Cav. Morelli de Rossi: magnifico lampadario in ferro battuto — Strolli dott. Giovanni: servizio in liquori — Venturini Umberto di Udine: servizio in liquori — Famiglia Caldana: calamaio — Bearzi Eugenio: servizio da dolci e due portagioie — Carlo Stacco: sei bottiglie recciotto — Sabot Lidia: ferro elettrico per ricci — Lestuzzi Pietro: orologio artistico — Bianchi Valerio: ricco servizio da caffè — Bosco a Dolzicco: sei sedie, un salame e L. 10 — Frazione di Case L. 72.50, venti sedie, sei bottiglie, sei salami, ecc. — Frazione di S. Lorenzo L. 47.50, sette bottiglie, salami, ecc. — Frazione di Soleschiano L. 45, un salame e tre scope — Frazione di Oleis: L. 180, ventidue bottiglie, salami ed oggetti diversi — Colli di Oleis e Rosazzo L. 152, quindici bottiglie, polli, colombi ecc. — Frazione di Manzinello L. 75.60, quindici salami, dieci bottiglie ecc. — Ditta Travaglini di Udine: 12 bottiglie Freisa — Conte Raimondo de Puppi: 12 bottiglie Bianfranchisch — Maestrutti Mario: una solforatrice a mano — cav. Lino De Marchi L. 150 — Banca Cattolica: alzata in argento — Guatti Albano: servizio per fumatori.

Programma dei festeggiamenti.

Ore 7: Sveglia della Banda del Circolo Giovanile — Ore 9: Apertura della Pesca con intervento delle autorità — Ore 17: Processione religiosa della rinomata festività di S. Antonio — Ore 19: Concerto Bandistico.

Da CANALE

Commiato del Comandante del Presidio

(12). — Una simpatica e intima festicciuola si svolse venerdì scorso a Canale, sotto gli auspici della locale Sezione Fascista, in occasione della partenza del Comandante del Presidio di Canale, cap. Pagliocchini, il quale, dopo tre anni di permanenza, lascia la nostra città, trasferito in Albania. Egli continuerà anche in quelle inospitali regioni, l'opera sua altamente umanitaria, per la sistemazione dei Cimiteri di guerra.

In una sala dell'Hotel Krisnic, sfarzosamente illuminata, si raccolsero tutte le più spiccate personalità del paese, tra cui gli esponenti della popolazione allogena, il Commissario Prefettizio dott. Nimis, il Direttorio del Fascio al completo, gli ufficiali della Compagnia Lavoratori, gli ingegneri dello Ufficio Tecnico di Finanza, i comandanti della Sezione e Stazione RR. CC. e il Comandante della Brigata Regie Guardie di Finanza. Rendeva più gaia ed animata la festa, una gentile e folta schiera di signore e signorine.

Venne servito un sontuoso rinfresco e allo spumante parlarono il Segretario politico ing. Caccese e il Centurione della Milizia geom. De Filippo, i quali, dopo aver rilevato le benemerenze acquisite dal Capitano sig. Pagliocchini nella sua attiva e umana missione in questa zona, brindarono alla salute dell'amico e combattente, esprimendo il rammarico della cittadinanza per la sua partenza, che lascia un vuoto profondo nell'animo di quanti ebbero il piacere di conoscere in lui il valoroso soldato e il compito gentiluomo.

A entrambi rispose ringraziando il capitano Pagliocchini.

Seguì infine una festa danzante che si protrasse animatissima fino al mattino.

Da MARTIGNACCO

Costituzione Sezione Madri e Vedove.

(12). — Domenica scorsa, coll'intervento della rappresentanza della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, medaglia d'oro signora Anna Visentini Feruglio, assistita dal cavaliere Pietro Bosero, della Federazione Friulana Combattenti, si è costituita in Martignacco, una Sezione della Associazione Nazionale Madri e Vedove.

Per cortese interessamento della Sezione di Martignacco, che ancora una volta diede prova della propria perfetta organizzazione, il numero degli intervenuti fu superiore ad ogni più lusinghiera aspettativa. Il cav. Bosero portò all'Assemblea il saluto dei Combattenti friulani.

Prima che l'assemblea si sciogliesse, la Rappresentante dell'Associazione Madri e Vedove, sentiti con modi benevoli e persuasivi i desideri di molte delle intervenute, promise tutto l'appoggio della Federazione Friulana che nulla tralascierà pur di sovvenire, nei casi più pietosi, le Madri e Vedove bisognevoli di aiuto.

Da CIVIDALE

Giardino Infantile.

(12). — Nel pomeriggio di domenica 15 corrente nel cortile delle Scuole elementari avrà luogo il «Saggio annuale» dei bambini di questo Giardino di infanzia.

Il programmino, attraentissimo, comprende sei numeri.

Scherma, Musica, Canto.

La sera del 14 al Sociale Ristori verrà svolto un'attraente programma di scherma, Musica e Canto, a scopo di opera buona.

Festa da ballo in piazza.

Domenica sera in piazza Paolo Diacono, per cura dello Sport-Club, avrà luogo una grande festa da ballo con la orchestra del maestro Tomasig.

Da BUTTRIO

Iniziative sane e patriottiche.

(12). — E' con piacere che comunichiamo questa notizia di cui siamo venuti a conoscenza e teniamo a farlo sapere. Per mezzo e con la attività sempre spiegata dal comandante una delle Centurie della Coorte di Cividale e precisamente il geometra Sirch, sta costituendosi, ed anzi ha già iniziato le prime lezioni, un bellissimo gruppo di Balilla. Abbiamo saputo che per la costituzione del gruppo il Sirch ha dovuto lottare e ancora lotta contro le sobillazioni dell'elemento sovversivo, ma il giovane certo non si perderà di coraggio, e di ciò ne siamo certi; così in breve tempo vedrà sfilare i suoi bambini, a cui tutto si dedica, come dei bei soldatini italiani o come i militi da lui dipendenti che abbiamo avuto il piacere di vedere nella bella rivista di Gradisca.

A lui il nostro plauso.

Da TARCETTA

La nomina del Sindaco.

(12). — Ieri il Consiglio comunale, composto di fascisti e combattenti, ha nominato a Sindaco il signor Cernoia Antonio. La popolazione confida che il neo eletto saprà assolvere il non facile compito che si assume e si augura che la nuova amministrazione possa in breve tempo raggiungere il pareggio del bilancio.

I direttori didattici nelle terre redente

A proposito delle prossime nomine dei direttori didattici nelle nuove provincie, l'ottimo amico e collega Alberto Ballaben, che anche sul nostro giornale combattè per l'introduzione della legislazione nazionale nelle terre redente, esponendovi i problemi vari del dopo guerra, ci invia la seguente lettera:

« Con il prossimo anno scolastico entrano in funzione nelle terre redente i direttori didattici. Questi sono stati nominati in base a un concorso speciale, al quale presero parte i dirigenti scolastici della regione Giulia, che avevano cinque anni di direzione stabile.

A suo tempo io trattai il problema su il «Giornale di Udine», «Il Popolo di Trieste» e un altro giornale triestino e avevo proposto il concorso per esame in modo che a capo delle scuole delle nuove provincie ci dovevano stare i migliori per altezza di visione, e profonda conoscenza delle questioni scolastiche. L'autorità ha creduto bene invece di indire i concorsi per titoli fra il personale dirigente attuale, e non me ne dolgo. Ha dimostrato come apprezzi e rispetta i cosidetti diritti «acquisiti». E per chiedere finalmente la parentesi eccezionale della legislazione austriaca ha bandito un concorso speciale, in via del tutto transitoria. «Sic transit gloria mundi». Ma non crede il Provveditore agli Studi cav. uff. Roina, eletto assertor di ogni più alta e bella idealità della Scuola e della Patria, conoscitore profondo dei problemi scolastici delle nuove terre, opportuno fare un piccolo movimento nelle nomine?

Meglio sarebbe che i nominati venissero trasferiti dall'attuale sede che vengano ad altra, sia pure dell'istessa circoscrizione ispettiva. E ciò perchè per motivi chiari e lampanti, estrinsichino, con azione più libera e degna e rispettosa, la loro attività in questo lembo della Patria, dove la scuola ha funzioni elevatamente delicatissime da compiere.

Alberto Ballaben ».

Gradisca d'Isonzo, 12 giugno 1924.

Festeggiamenti a Cussignacco

Domenica scorsa nel pomeriggio ebbe luogo nella frazione di Cussignacco la già annunciata inaugurazione del labaro offerto dalle signorine di Cussignacco al locale Sport Club «Edelweiss».

La manifestazione improntata a schietto carattere sportivo, riuscì imponente anche pel concorso della locale consorella «Unione Ciclistica» intervenuta col proprio gagliardetto.

Alle ore 14 precise come era annunciato, al suono dell'inno sportivo eseguito dalla banda di Pradamano, ebbe luogo sulla piazza principale del paese, sopra un palco apposito, la consegna del labaro alla Società.

Madrina era la signorina Clorinda Vidussi che con parole di circostanza ne fece la consegna.

Rispose brevemente il Segretario che ringraziò la signorina auspicando per l'avvenire del Club. Dopo si formò il corteo con alla testa il nuovo vessillo che fece il giro del paese, recandosi poi nella sala Eden dove i soci offersero un vermouth d'onore agli invitati, preceduto da un discorso di ringraziamento.

Alle ore 16 seguirono le corse podistiche dotate da una medaglia d'oro, una vermeille, due d'argento e una di bronzo, tutte con diploma.

Primo arrivato è il sig. Seffino Eugenio, compiendo il percorso (Km. 8 circa) in minuti 25; secondo Piccini Alfonso, seguito da Martinuzzi (terzo), poi Zandomenico e Alvisi.

Dopo di che alle ore 17 ebbe inizio il ballo, dove tra un discreto numero di amanti di Tersicore, la brava orchestra Marcotti eseguì scelti ballabili che si protrassero sino alle ore più piccole del mattino.

Ottima l'organizzazione dei festeggiamenti riusciti di non trascurabile imponenza.

Cronaca Udinese

NEL FASCISMO FRIULANO

Un comunicato della Federazione fascista

La Segreteria della Federazione Fascista Friulana comunica:

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, ha dato comunicazione in data 11 corr. a questa Segreteria Politica che i provvedimenti disciplinari già adottati nei riguardi della crisi vengono da esso integralmente mantenuti. A troncare poi le voci correnti, il Direttorio Nazionale rende noto che dopo il lungo e inconcludente tergiversamento dell'on. Ravazzolo presentatore dell'ordine del giorno, nessuna ulteriore inchiesta rendesi necessaria.

Il Segretario Federale
DE CARLI.

M. V. S. N. - 63.a Legione Tagliamento

Il Comando della 1ª Centuria comunica:

Tutti i militi della prima Centuria e della Sezione Mitragliatrice dovranno trovarsi alle ore 16 precise di sabato 14 corr. mese nella Caserma Valvason, per prendere parte alle esercitazioni di Passo Monte Croce.

Tenuta ordinaria con giubba. Buone scarpe. Tascapane e boraccia.

Il Comandante della 1ª Centuria
Centurione Marcello Meroi.

Avanguardia Fascista di Udine

GITA A POSTUMIA

Tutti coloro che desiderano partecipare, domenica 15 corrente, alla gita a Postumia, devono iscriversi in sede entro venerdì 13 corr. versando la somma di L. 15 (trasporto e ingresso alle Grotte). Il numero è limitato a quaranta. La partenza in camion avrà luogo alle ore 4 del mattino di domenica dalla sede di via del Ginnasio.

Consorzio antitubercolare della Provincia del Friuli

Consegna dell'Istituti di Carraria al Comitato autonomo.

Per opera del Consorzio antitubercolare della Provincia del Friuli, e per munifico concorso dell'Amministrazione provinciale, della Società Umanitaria, della Croce Rossa Italiana (Sezione di Udine), del Comitato Pro Orfani di Guerra del Friuli, della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, dell'Ospizio Marino Friulano e del Comune di Cividale, venne costituito in Carraria (Cividale) un Istituto preventivo di igiene sociale per l'infanzia predisposta od esposta al pericolo del morbo tubercolare.

Tale Istituto venne dal Consorzio antitubercolare affidato ad un Ente autonomo, amministrato da un Comitato dei rappresentanti degli enti fondatori.

Domenica 15 corr. alle ore 17, presso l'Istituto suddetto, avrà luogo in forma ufficiale, la consegna dell'Istituto stesso al nuovo Ente, da parte del Consorzio tubercolare.

Concorso per la decorazione delle ceramiche

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ci prega comunicare che è indetto dallo spettabile Istituto per il Lavoro di Venezia, un concorso con premio di lire 2000 da assegnarsi all'artista del Veneto che presenterà i migliori bozzetti di decorazione per un servizio in ceramica completo (da tavola, da the, o da caffè). Il termine di presentazione dei bozzetti è fissato entro il 31 luglio p. v.

Le norme per il concorso sono visibili presso il predetto Comitato Friulano per le Piccole Industrie, Udine, via Bartolini, 4.

Successivamente l'Istituto per il Lavoro di Venezia bandirà un altro concorso con premio di lire 3000 da assegnarsi al ceramista che dimostrerà di averlo meglio interpretato e riprodotto il bozzetto prescelto dalla Giuria, in ceramiche di sua fabbricazione.

A suo tempo verranno emanate le relative norme.

Ammassi bozzoli

La Camera di Commercio avverte che le bollette in uso per l'ammasso dei bozzoli, firmate anche da un solo contraente, sempre nell'ipotesi di vendite fatte dai produttori diretti, sono soggette, secondo le istruzioni ministeriali, non alla tassa scambio, ma bensì alla tassa fissa, per qualunque importo, delle scritture private di vendita di prodotti agrari.

E' da avvertire però che, mentre finora tale tassa era di centesimi 30, ora è di cent. 50, in conformità all'art. 7 della tariffa generale allegata al R. Decreto sul bollo, del 30 dicembre 1923, numero 3268.

La marca si applica soltanto sulla bolletta figlia e si annulla con la data.

Università popolare

Poeti contemporanei

Scelto pubblico assisteva ieri sera alla seconda lettura del prof. Adriano Lami «I poeti contemporanei».

L'oratore avrebbe voluto parlare un po' vastamente della complessa anima moderna, ma dato la ristrettezza del tempo, preferì rimettersi alla sensibilità dell'uditorio e dava subito principio alla lettura dei versi.

Primo il poeta Giosuè Borsi, figlioccio del Carducci da cui prese non solo il nome ma anche l'indirizzo poetico; perciò l'oratore non esita a chiamarlo «l'ultimo dei carducciani».

Fu letta la delicata poesia «Il pappo e il dindi» ispirata dal balbettare delle prime parole di un bambino. Con un accento delicato dapprima, attraverso un modulato crescendo di voce e d'espressione, il prof. Lami portò la lettura della poesia a tanta forza che essa rese chiaramente e nel miglior modo tutto il profondo e vigoroso pensiero del poeta.

Lesse poi, del Borsi, uno scherzo graziosissimo, in cui, con facile vena poetica, l'autore minaccia la sua bella di ritirarsi in convento se essa lo tradiva. Applaudite entrambi le letture.

Dopo questo poeta della vecchia maniera, il prof. Lami passò alla lettura di alcuni esempi di poesia, frutto del movimento futurista di cui è a capo il Marinetti, movimento che è penetrato anche nel campo letterario.

Lesse prima con chiara voce «Istantanea» di Guelfo Civinini, noto giornalista e scrittore drammatico, ispirata dal fatto che il poeta si trovava a Roma in un mattino di maggio, e stava stringendo nell'atto dell'ultimo addio, la mano della sua bella, mentre passava una inglesina che fermò nella sua Kodak il momento del distacco.

«Marionette» fu anche ben letto, e bene resa la dialogazione semplice e ingenua tra il paggio e la reginetta di cartapesta.

Di Luciano Folgore, con vera maestria, lesse «Impressioni di caffè notturno» dove con parole ed espressioni chiare e taglienti, in stile stranamente, rudemente conciso, il poeta dà l'idea di tutto il mondo che pullula in quei fumosi ambienti notturni, con impressioni di tutti i vari personaggi che li frequentano.

Di Guido Gozzano, il fine poeta dei «Colloqui», fu gustata «Cocotte» grazie all'interpretazione viva e delicata del lettore.

Passò poi Aldo Palazzeschi, il migliore poeta di questa scuola, con «Monastero di Maria Riparatrice», componimento ispirato a una profonda verità umana, e «L'orologio» bizzarro frutto di considerazioni ardite.

Fausto Materno Bongioanni, nostro concittadino d'affezione, fu ricordato con la sua «Dedica», premessa al suo volumetto di versi, in cui appare una anima già china e stanca e pentita di aver troppo vissuto, d'aver troppo aspirato il profumo del fiore della sua giovinezza, e che lo guarda con rimpianto, avvizzito tra le mani.

In Cristano Ridomi invece, con l'«Addio» e il «Primo Amore» si sente una fresca anima anelante alla vita, e che ad essa porta l'ardente sua giovinezza e tutti i suoi sogni. Vena zampillante che trova subito la via alla comprensione. Ai due giovani autori furono largiti caldi applausi.

La lezione finì con una brillante lettura dei versi di Luciano Folgore, scritti in parodia, de «La pioggia nel Pineto» del D'Annunzio.

Veramente originale la trovata, e ricca d'ingegno e di spirito. Inutile dire che il prof. Lami seppe rendere magnificamente tutto il brio dei versi, con la espressione e il tono vocale. Anche questa riscosse vivissimi applausi. Una bella serata, di vivo interesse, che fa pensare con rimpianto alle imminenti vacanze della Università Popolare.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: Per onorare la memoria del signor Roberto Burghart: Pico gr. uff. Emilio lire 50; Doretti dott. cav. uff. Virginio, 10; Ditta L. Agnola e C., 10; Guido e Nidia Buracchio, 10. — Idem della signora Pecoraro Rosa ved. Comuzzi: Guido e Nidia Buracchio L. 10 — Idem del giovanetto Ermanno Bolzicco: Alceste Novelli Alessi L. 10. Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani via Cavour Palazzo degli Uffici.

La sagra annuale alla frazione dei Rizzi

Domenica 15 corrente in questa frazione avranno luogo solenni festeggiamenti civili e religiosi per l'annuale sagra di S. Antonio.

Si attende il solito numeroso intervento di cittadini per ammirare la magnifica ed incantevole postura del luogo, per godere un'ora di saluberrima quiete all'aria aperta.

In memoria di Giuseppe Garibaldi

Nella ricorrenza del 42.o anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, sono state versate al Ricreatorio laico «Carlo Facci» le seguenti offerte:

N. N. L. 50 — hanno versato L. 5 ciascuno i signori G. D'Aronco, Orlando e Brevedani — L. 3: dott. Casali — lire 2.50 i signori Barburini e Contardo — L. 2 i signori Fioretti, Moro, Gelli, Casella A., Casella L., Casella G. Sernan U., Gallina, Fioretti, Marchi, Ittoci, Zilli, Rippa, Furlan, Pilosio, Masutti, Pagotto, Grinovero, Grassi, Martinelli, Francardi, Meneghini, Micheli, Fior, cav. Piacentini, Gaudio, Ortiga, Salvini, dott. Roiatti, Biaggianti, Quargnolo, Serpa, Pantanali, Mastrocinque, Padovani, Ferreto, De Campo, Menchini, prof. Cello, N. N., N. N., Brunnelleschi — L. 1 i signori: Stradiotto, Adami, Bachetti, N. N., Milanese, ed N. N. a mezzo del signor Grinovero. — Totale L. 165.

Concorso allievi sorveglianti forestali

Il Ministero dell'Economia Nazionale con recente disposizione ha prorogato al 30 giugno il termine, stabilito per la presentazione delle domande pel concorso ad allievo Sorvegliante forestale.

Con l'occasione si avverte che gli atti di stato civile rilasciati ai concorrenti a corredo della domanda possono essere compilati in carta libera per comprovata povertà e che in via eccezionale e salvo la sostituzione appena possibile in luogo del foglio matricolare sarà accettato il foglio di congedo.

Per gli emigranti che vanno agli Stati Uniti

La R. Prefettura del Friuli comunica:

« Con recente disposizione il Dipartimento di Stato Americano ha posto l'intera Provincia del Friuli sotto la giurisdizione del Consolato Americano di Trieste, cosicchè tutte le pratiche relative alla vidimazione di documenti, passaporti, ecc. dovranno essere svolte a mezzo di quell'ufficio e non più, come per lo passato, col tramite del Consolato Americano di Venezia ».

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri», il nome del compianto Roberto Burghart:

D'Aronco comm. arch. Raimondo lire 20 — Hanno versato lire 10: Valentinis dott. Carlo, Zavatti Viscardo, Polili Odorico, Martini Massimiliano, Perusini comm. dott. Costantino.

Totale lire 555 (continua).

Nella lotteria a favore dell'A. S. U.

la sorte è stata propizia al concittadino signor Attilio Zoratti di via Prachiuso il quale ieri sera, verso presentazione della cartella portante il numero 0312, ha ritirato il buono del Tesoro di lire mille.

Stazioni termali e balneari

La Camera di Commercio comunica che, giusta i voti da essa espressi alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, questa ha incluso nell'elenco delle Stazioni termali per le quali è ammesso il rilascio dei biglietti collettivi di andata e ritorno per famiglie, Anduins (Stazione ferroviaria di Pinzano) ed i bagni di Lusnizza, in aggiunta ad Arta (Stazione per la Carnia).

Quanto alle Stazioni balnearie la Direzione Generale delle Ferrovie ha mantenuto nell'elenco quella di Grado (Stazione ferroviaria di Pontile), mentre non vi ha compreso Lignano, come era stato chiesto.

Non è stata pure accolta la domanda che le agevolazioni venissero estese alle stazioni climatiche.

Per maggiori chiarimenti, anche su altre stazioni, tanto termali che balneari per le quali le famiglie fruiscono di tali facilitazioni purchè provengano da località distanti non meno di 100 chilometri, gli interessati potranno prendere visione, presso la Camera di Commercio, della circolare delle Ferrovie di Stato che stabilisce le norme per il rilascio dei biglietti in parola e la loro validità.

Banda Cittadina

Programma che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, venerdì, dalle 21 alle 22.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Preite: Marcia Trionfale.
2. Tschaikowsky: Andante Cantabile.
3. Mascagni: «Cavalleria Rusticana»: Preludio, Racconto e Gran Duetto.
4. De Nardis: Scene Abruzzesi.
5. Bellini: «Norma» - Sinfonia.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone; Tonno alla Livornese o Cotechino; Contorno.

CORTE D'ASSISE

L'epilogo dell'atroce delitto di Venzone

UCCIDE LA MOGLIE E FERISCE IL COGNATO

Il rappresentante della pubblica accusa

L'udienza si apre alle 9 e dopo la lettura di deposizioni, atti e documenti, il Presidente dà lettura dei quesiti che vertono l'omicidio, la premeditazione, l'aggravante dell'uxoricidio, il mancato omicidio contro il cognato e le circostanze attenuanti generiche.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiuso il dibattimento e dà la parola all'avv. GOMIRATO, rappresentante della Parte Civile.

Il giovane e pur valente avvocato esordisce col dire che poche cause come questa sono così prive di umanità e così facili per la Parte Civile. Questa, accusa e ad un tempo si difende benchè ormai sia superfluo, ma l'animo, due volte ucciso, si ribella di fronte alla spudoratezza di Antonio Russello che oltre ad aver ucciso la fiorente e mite esistenza di Elisa Bellina, la uccide ancora una volta nella sua cosa più sacra, nell'onore di sposa devota, unica ricchezza, unico pregio della sua esistenza travagliata da tre anni di matrimonio con Antonio Russello.

Le testimonianze — continua l'oratore, con felice impeto oratorio — sgorgate dalla causa gli hanno ricacciato sul viso la immonda accusa. Teme perciò di mancare di rispetto alla memoria della vittima se insistesse su questo punto e non insisterà.

L'avv. Gomirato passa quindi ad esaminare l'aggravante della premeditazione ed afferma che in poche cause, come in questa, la prova è più completa e squisita.

L'AVV. GOMIRATO
patrono della Parte Civile.

«Non ricordate, signori giurati — egli dice — che cosa disse il Russello il giorno prima del delitto, alla teste Marianna Bellina? «Questa rivoltella è per mia moglie». Non ricordate la lettera in data 6 maggio? La P. C. si meraviglia che la Sezione d'accusa non abbia contestato al Russello la brutale malvagità. Nè si può parlare di provocazione da parte della suocera. Chi in questa orribile tragedia è il provocatore o chi provoca? Le risultanze processuali mettono in evidenza le sevizie, le minaccie, le persecuzioni del Russello contro quelle povere donne. I giurati non vorranno recare quest'onta alla P. C. che non la merita.

Venendo alla perorazione, l'avv. Gomirato, con accento commosso, invita i giurati a fare un confronto fra la dolce e mite vittima e Antonio Russello. Questi è il prepotente, lo sfruttatore del lavoro della moglie e della madre di lei; Elisa Bellina è la giovane sposa che muore col sorriso sulle labbra sotto i colpi del brutale uxoricida.

In nome dell'umanità offesa — conclude l'oratore — in nome di una povera vecchia e di un fanciullo perseguitati, martoriati e che piangono l'angelo scomparso per mano dell'assassino, io levo alto il grido: «Signori giurati, fate giustizia!».

Il Pubblico Accusatore

Il PRESIDENTE dà quindi la parola all'avvocato SORRENTINO, rappresentante della Procura Generale, per la sua requisitoria.

L'oratore della legge, con facondo esordio, manda un caloroso saluto alla Sicilia, ove egli pure è nato e di cui il Russello è un indegno figlio.

Venendo all'esame delle risultanze processuali, l'avv. Sorrentino dimostra come il pretesto del Russello per tentare di menomare la sua grave responsabilità non abbia fondamento; egli infatti afferma di aver ucciso la moglie per vendicare il proprio onore: tale pretesto è non solo inverosimile, ma tristemente malvagio. Anzitutto il Russello, siciliano, dal sangue ardente, irrefrenabile, se avesse sospettato della infedeltà della moglie se ne avesse udito i bisbigli e i baci d'ambre in braccio ad altro uomo, avrebbe esercitato una tremenda, immediata vendetta. Egli invece è rimasto nove ore sotto le finestre della casa: freddo, calmo ed in agguato. E continua a stare tranquillo, quando la suocera esce per andare in montagna. E' questo il contegno di un uomo che vuol vendicarsi e colpire gli adulteri? Non un siciliano, ma un abitante della nordica Norvegia, avrebbe agito con pronta azione frutto del suo dolore e della sua gelosia. Ma egli poi non aveva mai sospettato della moglie, tanto da affermare che se taluno gliene avesse scritto, non gli avrebbe creduto, perchè conosceva la onesta bontà della moglie e perciò tanto più tremendo ed improrogabile avrebbe dovuto scoppiare il suo furore. L'Antonio Russello pertanto ha prospettato una tesi che da ogni lato appare inverosimile non solo per tutte le risultanze della causa, ma anche — se egli per un gioco dei sensi avesse agito come di fronte ad un adulterio — per il contegno del Russello. Egli è un ozioso, fingeva di cercare lavoro, ma invece vuole sfruttare quelle disgraziate che lavorano. Gli piace invece rimanere fannullone e farsi servire dalla moglie e dalla suocera che non hanno più nemmeno il coraggio della reazione perchè lo sanno armato di rivoltella e di rasoio; a queste armi, da lui più volte adoperate in fiero e tremendo minaccie, sono quelle che costituiscono veri e propri reati che purtroppo non sono stati denunciati.

Esaminando nei suoi precedenti e nella notte del delitto, l'oratore della legge, con accento drammatico e con vigorosa requisitoria, dimostra che il Russello ha agito come una belva in agguato. Afferma pure provata la fredda premeditazione del delitto commesso dal Russello, il quale poi si preoccupò di distruggere due prove gravissime per lui e cioè la lettera in cui la moglie invoca invano un po' di denaro perchè la Filanda era chiusa, nonchè i proiettili che aveva in tasca oltre i sette contenuti nella rivoltella.

Quanto al movente del delitto, l'oratore afferma che, dato il temperamento irrequieto e violento del Russello; il fatto che le donne più non lavoravano e perciò più non poteva sfruttarle, può avere il suo valore.

A questo momento, l'oratore della legge sospende la sua requisitoria, per riprenderla nel pomeriggio.

UDIENZA POMERIDIANA

Continua la requisitoria.

Alle 14, si riprende l'udienza e l'avvocato SORRENTINO continua la sua requisitoria diffondendosi a far emergere tutte le prove, che egli afferma squisite, della premeditazione del delitto.

Ciò premesso, l'oratore sostiene che tutta la causa si impernia sulla concessione o meno delle attenuanti. Egli, giurato, negherebbe anche le attenuanti, perchè il Russello ha commesso il delitto per istinto brutale non solo, ma oggi ancora ricopre l'anima e la memoria della sua vittima di una obbrobriosa calunnia e non dimostra alcun ravvedimento. Costui merita l'ergastolo, ma colla stessa onestà con cui ha messo in rilievo tutti gli elementi della accusa, nei riguardi dell'uxoricidio, l'oratore si dice perplesso nel sostenere il mancato omicidio in danno del cognato. Nè si dica che una volta condannato all'ergastolo, è inutile fare delle concessioni, perchè anche l'ergastolo può essere inasprito da un maggior numero di anni di segregazione cellulare. Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di esemplare giustizia.

Il generoso tentativo della difesa

L'arringa dell'avv. Driussi

Alle 15.30, il PRESIDENTE dà la parola all'avvocato EMILIO DRIUSSI.

Il valoroso penalista inizia la sua poderosa arringa dicendo che nell'assistere il Russello in questo aspro Calvario, si propone di mettere in evidenza tutte le ragioni della difesa. Spesso, quanto più è semplice la causa tanto più è difficile la ricerca della verità.

Quando si tratta della vita finora intemerata di un giovane, dietro il quale si vogliono rinchiudere per sempre le porte dell'ergastolo, l'indagine deve essere rivolta alla causale del delitto.

L'autore del reato, sia pazzo o delinquente, si trova sempre di fronte alla conclusione che egli è pericoloso alla società.

Apprezza l'accanimento dei testi contro l'accusato ed anzi è orgoglioso, come friulano, di tale atteggiamento di esasperazione; ma i giurati devono prendere in esame le risultanze della causa, spogliandole da quell'accanimento per quanto legittimo perchè esso non deve tutto ripercuotersi sull'imputato.

Con irruenta foga oratoria, il difensore passa a vagliare nella loro giusta misura le varie deposizioni testimoniali per confutarne la veridicità attraverso le varie contraddizioni determinate appunto da quella esasperazione cui più sopra ha accennato.

Il movente del delitto.

La prima causa del delitto va ricercata nel matrimonio così mal assortito, come tanti ne sono avvenuti durante o dopo la guerra, fra ragazze friulane e militari venuti da ogni parte d'Italia. Tale matrimonio, così male assortito, sarebbe stato corretto soltanto dalla maternità, che avrebbe impedito quella convivenza colla suocera che ha rivolto contro il genero ogni argomento anche insignificante, a titolo di vergogna per lui. Riduce alla vera portata le minaccie e le violenze compiute dal Russello che si limitano ad atti di incivile impulsività. Infatti, dopo tante violenze e minaccie, l'uomo feroce acconsente ad andarsene perchè non è possibile la convivenza colla suocera. La moglie non ha mai avuto paura del terribile marito e con lui ha vissuto per un anno in Sicilia amata da tutti. Solo quando la poveretta non potè resistere a quel clima e sentiva la nostalgia del suo paese, il Russello si è deciso a ritornare a Venzone. Dunque non è tutta sua la colpa se le donne furono costrette a lavorare.

Afferma che il Russello non era un ozioso e lo prova col calendario alla mano, rilevando che questo grande ozioso ha lavorato quattro mesi a Messina, guadagnando 3000 lire, che ha spedito alla suocera. E' la prima volta che un genero elegge la suocera a suo tesoriere (ilarità). La suocera non toccò le tre mila lire, perchè temeva che esse potessero servire a pagare i debiti gravanti sulla casa, che così sarebbe potuta divenire di proprietà del Russello. Poi egli ha lavorato a Gorizia, in Francia e in altre località, rimanendo complessivamente pochi mesi a Venzone, come è consuetudine durante l'inverno per tutti gli emigranti temporanei. Egli invece ha sempre cercato lavoro ovunque.

Contro la tesi della premeditazione.

L'oratore afferma che nessun dissidio, nessun rancore esisteva fra i coniugi e lo prova leggendo le numerose lettere che si sono scambiate. Sostiene che il Russello non premeditò il delitto, ma fu travolto da una torbida passione.

Che è avvenuto nelle tenebre di quell'anima, dal momento che non vi è un nesso tra i precedenti e l'atto feroce?

Vi è invece un abisso, che le risultanze della causa non hanno potuto colmare. Una scintilla ignota, uno stato d'animo di disgusto per le lotte future, l'istinto nomade ed irrequieto, hanno creato delle ombre nella sua fantasia malata e gli hanno armato la mano contro la moglie. Ed è appunto questo stato d'animo che viene ad escludere la premeditazione. Se avesse premeditato il delitto, lo avrebbe compiuto subito senza attendere il mattino dopo esser stato veduto da tanti testimoni.

Con molta efficacia, il difensore valorizza tutte le emergenze della causa per affermare che il Russello ha agito dopo una lotta interna, e rimandando l'esecuzione del delitto, sperando di esserne distolto dal sopraggiungere di uno stato d'animo più tranquillo. Egli ha trascorso sei o sette ore in un dubbio infernale, che è l'opposto della premeditazione che la legge vuole fissata in termini non dubbi e inconfutabili.

Venendo alle attenuanti, crede che esse non possano essere negate e a questo proposito cita numerosi delitti molto più efferati per i quali i giurati friulani hanno concesso il beneficio delle attenuanti generiche.

Con accenti di viva e profonda commozione legge e commenta la lettera affettuosa che il 6 maggio il Russello ha scritto alla moglie, per dimostrare che non tutti i buoni sentimenti sono spenti nell'animo del Russello che si vuol far apparire indurito alla più truce delinquenza.

La perorazione.

Venendo alla perorazione, l'avvocato Driussi, con vibrante parola, stabilita quale sia la figura dell'accusato, mette in guardia i giurati contro l'esortazione a pronunciare un verdetto troppo severo. Invoca invece un verdetto che permetta al Russello, dopo una lunga espiazione, di tornare ancora una volta a Venzone; che permetta al Russello (il quale, dopo due giorni di fredda impassibilità, che avrebbe potuto nascondere con la finzione di lagrime, ora invece sgorganti dal suo ciglio) di deporre il fiore della memoria e dell'ottenuto perdono sulla tomba della moglie, che il 14 maggio ha ucciso, ma che il 9 maggio ancora amava.

Questo un pallido riassunto della smagliante arringa dell'avvocato Emilio Driussi che, malgrado il compito ingrato e la figura tutt'altro che simpatica dell'accusato, ha destato nel numeroso pubblico la più profonda commozione.

Dopo breve e calorosa replica dell'avv. Gomirato per la P. C., cui controreplica vibratamente l'avv. Driussi, affermando che l'ombra dell'uccisa, se lo potesse, sarebbe la prima ad invocare una pena non feroce ma tale da permettere all'uomo da lei amato di riprendere un giorno una vita intemerata nei suoi paesi, il PRESIDENTE, alle 17, dichiara chiuso il dibattimento e fa sgombrare la sala.

Il verdetto

Alle 17,30 il pubblico è riammesso nell'aula e il cancelliere legge il verdetto con cui i giurati hanno ritenuto il Russello colpevole di omicidio premeditato. E' negato il mancato omicidio contro il cognato e sono concesse le circostanze attenuanti generiche. E' pure affermato il quesito del porto abusivo della rivoltella.

Il P. M. chiede che il Russello Antonio sia condannato alla reclusione per anni 30 e a 360 lire di multa per il porto d'armi abusivo essendo scaduto quello che già possedeva.

Il rappresentante della P. C. avv. Gomirato legge le conclusioni con cui chiede la condanna penale del Russello a sensi di legge, alla liquidazione dei danni in separata sede con una provvisionale di L. 15 mila, più lire 1500 per spese di costituzione di P. C.

Il difensore non ha richieste da fare.

Il Presidente si ritira per

LA SENTENZA

Trent'anni di reclusione

Alle 18 il Presidente rientra e fra il più profondo silenzio del pubblico che gremisce l'aula, legge la sentenza con cui il Russello è condannato alla reclusione per anni 30, a 10 anni di sorveglianza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto per la durata della pena.

E' concessa una provvisionale di lire 10 mila alla P. C. e sono liquidate 300 lire per spese di costituzione.

Il pubblico commenta la grave ma esemplare condanna e il Russello esce ammanettato senza visibili segni di commozione.

Con questo processo si è chiusa la sessione della Corte d'Assise.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento, da L. 112 a 115 — Granoturco giallo da L. 95 a 98 — Granoturco bianco da L. 88 a 93 — Cinquantino da L. 88 a 91 — Segala da L. 85 a 98 — Sorgorosso da L. 45 a 50 — Avena da L. 85 a 90 — Orzo da pilare da L. 100 a L. 110.

Piazza Venerio.

Patate da L. 90 a 110 — Zucchette da L. 130 a 170 — Radicchio da L. 30 a 50 — Piselli da L. 100 a 160 — Erbette da L. 70 a 80 — Tegolino da L. 150 a 250 — Ciliegie da L. 70 a 220 — Noci da L. 300 a 350 — Nicciuole da L. 350 a 400.

Mercato della foglia

Piazza Umberto I.o.

Foglia con bacchetta da L. 15 a 35.

BENEFICENZA

Sono pervenute alla Società di «Patronato per i ciechi» le seguenti elargizioni:

Riccardo dott. Marpiliero, per onorare la memoria del compianto avv. Caisutti L. 25 — Italo Ederle, per onorare la memoria della signora Maria Gottardo L. 25 — Tullia Lupieri e Ida Canavitto, per onorare la memoria del sig. Roberto Burghart L. 50.

Il signor cav. Rodolfo Burghart per onorare la memoria del compianto di lui fratello, elargì a l'Associazione «Scuola e famiglia la somma di lire cinquecento.

L'Istituzione beneficata vivamente ringrazia.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia per onorare la memoria del compianto gr. uff. prof. Domenico Pecile: Senatore barone Elio Morpurgo e famiglia L. 100; cav. Romeo Romero, 10; dott. Sigismondo Pascoletti, 10; Maddalena Toscano, 25; Teresa Donati Scala, 50; Baroni comm. Filippo e Idanna Abignente, 10; Nobildonna Francy Fracassetti Antonibon, 25; Allievo Sezione Agraria presso l'Istituto Magistrale, 20 — Per onorare la memoria del cav. Luigi Carnelutti: Direttore e Insegnanti delle scuole comunali in via Dante L. 51 — Idem. del giovinetto Ermanno Bolzicco: Baronessa Idanna Abignente L. 10.

Offerte pervenute alla Cucina Economica per onorare la memoria della defunta signora Rosa Pecoraro ved. Comuzzi: versarono L. 10 ciascuno i signori: Bissattini cav. Giovanni, Pecile Giuseppe, Jacuzzi Asco, Clocchiatti Pietro, Del Negro Giovanni, Giorgini Mario.

L'egregio cav. Rodolfo Burghart per onorare la memoria del compianto fratello Roberto elargì alla Congregazione di Carità la cospicua somma di lire cinquecento.

L'Istituzione beneficata con animo grato sentitamente ringrazia.

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia dal signor Burghart cav. Rodolfo per onorare la memoria del compianto fratello signor Roberto elargì la somma di L. 500. La Presidenza sentitamente ringrazia.

In morte di Comuzzi Pecoraro Rosa, alla stessa Istituzione il sinor Minen Giovanni offre L. 5.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Ieri sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione di «Madama Butterfly», coronata come al solito da lieto successo per merito precipuo della graziosa a valente artisti Pina Serra.

Oggi riposo, per le prove de «La Forza del Destino», protagonista della quale ne sarà il noto ed apprezzato baritono Viviani, che il pubblico udinese giudicherà domani sera.

Teatrino della Palestra

La recita della Compagnia Filodrammatica studentesca che doveva avere luogo domani sera, è rimandata ad epoca da fissarsi, a causa dell'indisposizione di una attrice.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 12 giugno 1924.

	ora 8	ore 16	ore 18
Pressione a 0°	744.3	742.4	742.9
Pressione al mare	754.6	758.0	763.1
Temperatura	19.2	19.1	16.1
Umidità (0-100)	80	93	97
Vento Direzione	SE	S	SE
Vento Forza	deb.	mod.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	piov.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 20,4
Temperatura minima: 16,0
Acqua caduta: mm. 20,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 766, sull'Islanda.
Pressione minima: 748, sull'Inghilterra

Probabilità del tempo, prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati del terzo quadrante; cielo in prevalenza nuvoloso; pioggie; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).
Francia 121.75 — Svizzera 405.25 — Londra 99.25 — America 23.04 — Belgio 105.25 — Spagna 308.50 — Praga 67 — Ungheria 0.0265 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 26.85.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 92.10.
Consolidato 5 per cento 101.85.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 11 giugno 1924: Corso medio 90.41 — Quotazioni singole: Milano 91; Roma 91; Trieste 90.75.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avvi, so verranno attivati i seguenti treni:

Partenza da Udine: ore 11.15 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»